

La festa della Dedicazione del Duomo è occasione per pensare al significato della Casa di Dio. Ogni diocesi ha la sua Chiesa cattedrale simbolo di unità, di comunità, di insegnamento (cattedra). Ogni chiesa locale (parrocchia) è quasi copia, ripetizione di quella principale. Le letture di questa domenica pongono alla nostra attenzione proprio il Tempio, di allora, che è la Chiesa di oggi. Chi ha letto il brano del santo Vangelo avrà notato come Gesù rivendica anche con violenza e riporta a pensare al vero significato del Tempio. In genere i grandi profanatori vengono subito individuati e condannati. Altri più subdoli, quelli che sanno far apparire bene il male, riescono a volte e ad insinuarsi e allargarsi oltre il dovuto anche con complicità interne. Fra questi ci sono quanti, a scopo di bene, profanano tutto. La vendita di vari oggetti arriva fino alle porte delle chiese e succede che entri nelle stesse Chiese (permettetemi di evitare esempi scomodi). E così ognuno di noi si sente un po' riformatore e, ben sostenuto dal precedente di Gesù, farebbe piazza pulita di questo e di altro. Allora sarà bene chiarire qualcosa. La Chiesa va rispettata non perché è l'ambiente che si rispetta, ma Chi la abita. Il rispetto va a Dio. E già qui, lascio che ognuno si sbizzarrisca. A volte, entrando in certe chiese si fa proprio fatica a riconoscere dove sia Lui. Ricordo una signora che, visitando un Chiesa di Milano, chiese dov'era il tabernacolo, senza averne risposta. Alla fine si rivolse ad una suora, lì presente, che le rispose: "Lo cerchi, che da qualche parte c'è". Domando: 'Cosa entriamo a fare in Chiesa? L'occhio, lo sguardo cosa cercano? Chi salutiamo per primo?'

La chiesa, detta anche Casa di Dio, è il luogo di chi vuole stare, ascoltare, abitare con Dio.

Don Primo Mazzolari, che non era certo un profanatore di chiese, una sera vide un fedele che dava di gomito ad un altro per risvegliarlo visto che, appog-

## TEMPIO

giato alla colonna, si era assopito. La sua parrocchia era di contadini dove ci si alzava per tempo, si lavorava sodo e la sera la stanchezza era di casa. Andare



in chiesa dopo una giornata era già un atto eroico. Don Primo, al termine della celebrazione, si permise di dire ai suoi: "Voi sapete che la Chiesa è detta casa di Dio. Come casa di Dio è anche casa nostra. Ora, quando qualcuno a casa si addormenta, lasciatelo dormire, perché se uno non può dormire a casa sua, dove volete che dorma?"

Succede che in chiesa non sempre le cose vadano secondo i nostri 'desiderata'. Non è questione di essere tradizionalisti o meno, tolleranti o intransigenti, no! Sbaglieremmo partenza. Alcune cose sono indubbiamente cambiate nelle celebrazioni. Qualche anziano ricorderà come la s. Messa una volta era detta non solo in latino, ma col prete che voltava le spalle alla gente ed ogni prete diceva la 'sua Messa'. Spesso gli altari nelle chiese non erano sufficienti e c'era un viavai di preti e di gente che si spostava a seconda dei casi. La riscoperta del senso di comunità, ha riproposto la concelebrazione e rivalutato la s. Messa come momento comunitario e non individuale o solo personale. Anche il pre-

etto domenicale era soddisfatto singolarmente, perché l'importante era che uno andasse a Messa e soddisfacesse il precetto festivo. E ognuno singolarmente sceglieva quella più comoda (le mamme la 'prima', dovendo poi accudire alla famiglia; i grandi andavano a 'Messa alta'; nelle grandi parrocchie c'era la 'Messa dei bambini'...).

Sempre l'accentuazione dell'aspetto comunitario ha portato a soddisfare il precetto festivo non più singolarmente, ma come famiglia. Se la scelta ha senso, è chiaro che comporta anche inconvenienti. Ad es.: disturbano i bimbi piccoli che frignano, giocano, a volte corrono... E' logico che un eccessivo disturbo porta alla distrazione, ma è altrettanto comprensibile che non si può tener immobile ed in silenzio un bambino per  $\frac{3}{4}$  d'ora, ammesso che il parroco si contenga nell'omelia e negli avvisi.

Ognuno vorrebbe un ambiente più raccolto, chi mai lo nega? Credo che i genitori stessi facciano di tutto perché il figlio si comporti bene, ma spesso succede che, quando si trova con gli altri, nel bambino scattino comportamenti imprevedibili. Anche Bertoldino avrebbe voluto che suo figlio si comportasse bene quando lo presentò a corte, ma il figlio (a quei tempi non c'erano i pannolini) depose il suo ricordo sulla testa del re che lo aveva preso in braccio e sollevato: venne così chiamato 'Cacasenno'. Quante figure vorrebbero risparmiarsi i genitori! La nostra chiesa è come una famiglia: da una parte piena di difetti se volete, ma come ogni famiglia, non è la più scassata e, spero di non illudermi, il senso di comunità si può tagliare a fette; la Parola di Dio è ascoltata, anche se non sempre ben letta, ma rispettata e spiegata; e il Padrone di casa, come lo chiamo io, oltre che onorato da tutti, ami trovarsi con questi suoi figli devoti e riconoscenti.

Buona settimana, dilette parrocchiani.

# IL VANGELO PER IL MONDO

ottobre mese missionario

Siate discepoli del Signore, ma non basta, bisogna diventare testimoni  
dice il Papa nel suo messaggio per il mese missionario

## Testimonianze dal mondo: ASIA BIBI

Dietro il nome di ASIA BIBI ricordiamo anche i martiri e testimoni pachistani: **SALMAN TASEER e SHABBAZ BHATI**. Asia Bibi, in carcere da due anni con accusa di Blasfemia, in attesa di processo, è stata ANCORA TORTURATA DAI SUOI CARCERIERI. Un'infamia atroce. Ma agli occhi dei suoi aguzzini è diventata "**Madre Coraggio**", pachistana e cristiana, ha un' unica colpa, quella di non essersi mai arresa, proclamando con forza la propria innocenza e al tempo stesso non rinunciando alla propria fede. Asia Bibi, 39 anni, è stata condannata a morte lo scorso 7 novembre da un tribunale del Punjab (**Pakistan**). Era stata arrestata per blasfemia nel giugno 2009, dopo una discussione con alcune colleghe (*lavoratrici agricole in un latifondo di Ittanwali*), in cui aveva difeso la sua religione cristiana, rifiutandosi di convertirsi all' Islam e replicando alle sue accusatrici che "*Gesù era morto sulla croce per espiare i peccati dell'umanità! Chi ha fatto qualche cosa di più grande di questo... ?*" Aggredita lei e i suoi famigliari, sono stati salvati dalla polizia. Lei finisce in carcere condannata, e il suo incrollabile marito e irriducibile difensore della moglie, a casa, a proteggere i figli, a cui non ha il coraggio di dire della condanna della mamma ... Oltre all'invito SALVIAMO BIBI, che si può fare con tutte le forme in via internet, offriamo alla nostra meditazione alcuni passi del libro **BLASFEMA**, scritto dal carcere insieme alla giornalista francese Anne Isabelle Tollet.



che siano il suo credo religioso o le sue idee. Mi chiamo Aasiya Noreen Bibi. Sono una «ragazza da nulla», come si dice qui. Un'umile contadina di Ittan Wali, minuscolo villaggio del Punjab, nel Pakistan centrale. Ciononostante, oggi sono

conosciuta in tutto il mondo. Tutti sanno chi è «Asia Bibi».

**Io non ho mai bestemmiato!** Sono innocente! Sto soffrendo senza avere commesso il minimo atto criminale.

Voglio dire al mondo intero che io rispetto il profeta. Sono cristiana, credo nel mio Dio, ma ognuno dev'essere libero di credere in ciò che vuole.

Salman Taseer, il governatore del Punjab, e Shahbaz Bhatti, il ministro per le Minoranze, sono morti per avermi dato sostegno. Sono stati uccisi dai fondamentalisti. È stato orribile: a tanta crudeltà non si arriva nemmeno quando si uccidono degli animali. Penso alle loro famiglie, e mi viene da piangere.

Come ha detto Salman Taseer, «nel Pakistan dei nostri padri fondatori, questa legge sulla bestemmia non esisteva». Grazie ad Ashiq, il mio caro marito, grazie agli avvocati, grazie a tante persone, oggi sono in condizione di scrivervi, dalla cella in cui mi hanno sepolta viva. Lo faccio per chiedervi di aiutarmi, di non abbandonarmi. Ho paura, dopo l'assassinio del ministro ho una paura infinita. **Attendo il momento in cui Dio mi accoglierà come si attende un'oasi quando ci si trova in pieno deserto.** Sono stremata. Ho bisogno di riposo. Ma nonostante tutto, non credo che gli uomini possano sostituirsi a Dio e decidere l'ora della morte di un altro essere umano. Quando verrà la mia ora, mi rasseggerò. La sola cosa che mi permette di resistere, malgrado tutte le privazioni, tutte le vessazioni e quest'angoscia che non mi dà tregua, è **la certezza della mia innocenza.** La certezza di essere vittima di un'ingiustizia. **E la volontà di testimoniare,** di fare in modo che la mia lotta possa aiutare altre persone. Non sono istruita, ho sempre condotto una vita sem-



## «VI SCRIVO DAL FONDO DEL MIO CAR- CERE, a Sheikhu- pura, in Pakistan,

dove sto vivendo i miei ultimi giorni.

Forse le mie ultime ore. Così ha deciso il tribunale che mi ha condannata a morte. Ho paura.

Ho paura per la mia vita, per quella dei miei figli e di mio marito, che stanno soffrendo: con la mia condanna è stata condannata tutta la mia famiglia.

La mia fede però è forte e prego il nostro Dio misericordioso di proteggerci. Quanto vorrei che sulle loro labbra tornasse il sorriso! Ma sono sicura che non vivrò abbastanza per vedere quel giorno. Gli estremisti non ci lasceranno mai in pace.

Non ho mai ucciso, mai rubato... Ma per la giustizia del mio paese ho fatto di peggio: mi sono macchiata di blasfemia. **Il crimine dei crimini, l'oltraggio supremo.** Mi si accusa di avere parlato male del profeta. Un'accusa con cui si può togliere di mezzo chiunque, quali

plice, eppure oggi mi dico che forse questa vita potrà incidere su quella del mio paese.

**Da quando Shahbaz Bhatti è stato ucciso**, ogni giorno ho paura di vedere entrare nella mia cella la persona che mi darà la morte. Non c'è più il ministro a proteggermi con la sua benevolenza. Ma so che altri ne hanno preso il testimone. Stranieri scossi dalla mia sorte, ma anche uomini del mio paese.

**Continuo a ripetermi queste cose per farmi coraggio.** Mi aggrappo anche all'immagine della mia famiglia. A mio marito, saldamente schierato al mio fianco. Ai miei figli... i miei tesori, che non vedo da tanto tempo. L'idea che siano vivi, a dispetto delle minacce che ricevono, mi scalda il cuore. Darei la vita anche dieci volte se avessi la certezza che questo potrebbe salvare la loro. Voglio che siano felici e ritrovino la pace che è stata tolta loro dopo la mia incarcerazione. Accada quel che accada, desidero che riescano a costruirsi una vita e a trasmettere tutto l'amore che provo per loro. Sono come semi di speranza e d'amore, dai quali sorgerà, spero, un giardino fiorito.

**Ecco, ora mi conoscete un po' meglio.** Io sono solo una donna nell'oceano di donne di questo mondo, ma sono umilmente convinta che il mio calvario sia lo specchio di molti altri. Vorrei tanto che i miei aguzzini aprissero gli occhi, che la situazione del mio paese cambiasse...!»

*Prigione di Sheikhpura, aprile 2011*

## MANIFESTI DELLA PACE

**IL DISCORSO DEL PAPA** davanti al parlamento tedesco possiamo considerarlo un vero cammino della pace che passa attraverso il rinnovamento della vita politica e sociale, valido per la Germania e per tutto il mondo. Il criterio ultimo e la motivazione per il lavoro del politico è

---

*Servire il diritto  
e combattere ogni ingiustizia.*

---

1 - «Mi si consenta di cominciare le mie riflessioni sui fondamenti del diritto con una piccola narrazione tratta dalla Sacra Scrittura. Al giovane re Salomone, in occasione della sua intronizzazione, Dio concesse di avanzare una richiesta. Che cosa chiederà il giovane sovrano in questo momento importante? Successo, ricchezza, una lunga vita, l'eliminazione dei nemici? Nulla di tutto questo egli chiede. Domanda invece: *“Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male”* (1Re 3,9). Con questo racconto la Bibbia vuole indicarci **che cosa, in definitiva, deve essere importante per un politico.** Il suo criterio ultimo e la motivazione per il suo lavoro come politico **deve essere un impegno per la giustizia e la volontà di creare così le condizioni di fondo per la pace.**



Tutto in politica è subordinato al criterio della giustizia, e alla volontà di attuare il diritto.

Togli il diritto e allora che cosa distingue lo Stato da una grossa banda di briganti”.

Noi tedeschi abbiamo sperimentato **il separarsi del potere dal diritto**, il porsi del potere contro il diritto: lo Stato era diventato **una banda di briganti molto ben organizzata** che ha aggredito con immenso orrore il mondo intero. Servire il diritto e combattere il dominio dell'ingiustizia è e rimane il compito fondamentale del politico.

### **2 - Come si riconosce ciò che è giusto?**

Nella storia gli ordinamenti giuridici sono quasi sempre motivati sulla base di un riferimento alla divinità. Il cristianesimo non rimanda e non impone alla società un diritto rivelato, un ordinamento giuridico derivante da una rivelazione; rimanda invece alla natura e alla ragione quali vere fonti del diritto; **ragione e natura umana sono fonte giuridica valida per tutti.**

3 - Il cristianesimo riconosce che la natura umana ha anche una dimensione religiosa, fatta di corpo e di spirito, di bisogni materiali e di necessità spirituali, di limiti e attese infinite, che ci fa pensare alla sua derivazione da Dio stesso. Su questa convinzione sono state sviluppate l'idea dei diritti umani, l'idea dell'uguaglianza di tutti gli uomini davanti alla legge, la conoscenza dell'inviolabilità della dignità umana in ogni singola persona e la consapevolezza della responsabilità degli uomini per il loro agire. Questa natura e base religiosa della persona umana **accresce la sua responsabilità** con i criteri del diritto e la dignità inviolabile dell'uomo e di ogni uomo, difendere i quali è nostro compito in questo momento storico in cui stiamo vivendo.

4 - Al re Salomone, nell'ora dell'assunzione del potere, è stata concessa una sua richiesta. Che cosa sarebbe se a noi, legislatori di oggi, venisse concesso di avanzare una richiesta? **Che cosa chiederemmo?** Penso che anche oggi, in ultima analisi, non potremmo desiderare altro che un cuore docile, la capacità di distinguere il bene dal male e di stabilire così un vero diritto, di servire la giustizia e la pace. Grazie per la vostra attenzione».

*Benedetto XVI - 23 sett 2011*

## DIRITTI e DOVERI

Diritti violati toccano la sensibilità di ogni persona. Diritti promossi sono dovere e responsabilità di tutti. Anche l'assegnazione del PREMIO NOBEL PER LA PACE è una occasione per assumere le nostre responsabilità davanti ai diritti e ai doveri universalmente riconosciuti

**IL PREMIO NOBEL PER LA PACE 2011** è andato a tre donne, due delle quali africane: la presidente liberiana **Ellen Johnson Sirleaf**, all'altra liberiana, la trentanovenne pacifista **Leymah Gbowee**, e alla yemenita **Tawakkul Karman**, una coraggiosa attivista per i diritti civili.



Secondo il comitato per il Nobel, si tratta di «Un riconoscimento del rafforzamento del ruolo delle donne, in particolare nei Paesi in via di sviluppo». E si augura che il riconoscimento possa «contribuire a mettere fine alla repressione della quale le donne sono ancora vittime in numerosi Paesi e ad esprimere il grande potenziale che le donne possono rappresentare per la pace e la democrazia».

**Leymah Gbowee** è stata premiata per il suo lavoro per la mobilitazione e l'organizzazione delle donne di tutte le etnie e di tutte le religioni, per mettere fine alla guerra civile liberiana e garantire la partecipazione delle donne alle elezioni.

La trentaduenne giornalista yemenita **Tawakkul Karman** è stata insignita del Nobel probabilmente anche come riconoscimento della partecipazione femminile alle rivoluzioni arabe e per la sua lotta contro il regime del presidente Ali Abdulla Saleh e come «Donna che ha operato per la pace, la democrazia ed i diritti umani prima e durante le primavere arabe».

**Ellen Johnson Sirleaf** è la prima donna ad essere stata eletta presidente di uno Stato africano. Dopo aver scoperto i crimini del dittatore Taylor ne è diventata uno dei più fieri avversari. Il problema a cui Ellen Johnson-Sirleaf deve far fronte è la riconciliazione, soprattutto tra coloro che non hanno mai lasciato il Continente e «l'élite» dei discendenti degli schiavi ritornati per fondare la Liberia.

### **Piccoli Martiri di Gorla 20 ottobre 1944 - 2011**

Giovedì 20 ottobre il Quartiere Gorla commemora i suoi Piccoli Martiri e le loro insegnanti: con La s. Messa alle ore 10.30 seguita da vari interventi pubblici e alle ore 20.30 il Rosario, nella piazzetta omonima.

## AVVISI

**DOM. 16 Ottobre:**

**Si VOTA per il CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE**

- ore 11 Genitori 3<sup>a</sup> elementare
- ore 15.30 Battesimi
- ore 17.00 Percorso preparazione CRESIME ADULTI

**Lun. 17 ott.**

- ore 21.00 scuola di teologia

**Mart. 18 ott.**

- ore 21.00 Incontro catechisti

**Sabato 22 ottobre:**

- ore 20,45 veglia missionaria in DUOMO con il nostro Vescovo Card. ANGELO SCOLA.

**DOM. 23 Ottobre:** GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE.

- ore 11.00 incontro genitori di 4<sup>a</sup> elementare.
- ore 15.30 accoglienza SCUOLA INFANZIA.
- ore 17.00 Percorso preparazione CRESIME ADULTI.

### **Domenica 16 ottobre**

**Si VOTA per il CONSIGLIO PASTORALE.**

In chiesa, trovi qualcuno che ti consegna la scheda di voto in cui esprimere le tue preferenze, conforme alla lista dei candidati disponibili che hai già potuto conoscere da domenica scorsa. Compi ancora questo atto di responsabilità con la tua comunità cristiana.

### **DISPOSTI AD ESSERCI**

Il "nostro" oratorio dovrebbe essere aperto il sabato e la domenica. Certamente! È un luogo/spazio della comunità dove ci si accoglie l'un l'altro e dovremmo farlo senza pregiudizi, fatiche, timori.

Per permettere questa apertura, che è esigenza, e insieme opportunità, siete invitati (sei invitato tu adulto soprattutto) ad aderire alla campagna di ripopolamento dell'oratorio nel fine settimana. Su! Non è proprio brutto e penoso sostare in oratorio un po' di ore in compagnia, una volta ogni tanto. Non è chiesto di lavorare/sistemare/pulire ma solo di stare sul posto, giocando pure, se piace, o stando seduti e tranquilli a chiacchierare.

**Chi è disponibile dia il proprio nome/tempo a padre Gianmaria e, poi, condividerà (insieme troveremo lo stile più adatto) il modo di rendere aperto il "nostro" oratorio i giorni di sabato e domenica (ce la facciamo dalle 15,30 alle 19,30?).**

### **P.S. IMPORTANTE:**

**è convocata per il 21 ottobre, alle ore 22,00 (sì alle 22,00) assemblea organizzativa/dispositiva di ciò che realizzeremo (INSIEME), per la nostra FESTA DI CRISTO RE (assemblea aperta a chi vuole "esserci", in modo visibile). Il ritrovo è in oratorio (sala bar) ... ancora grazie!**